

- 12,00 Calcio internazionale **Stream**
- 14,55 Basket Finali Ncaa **Tele+Nero**
- 16,00 Tennis tavolo Europei **Eurosport**
- 18,30 Rai Sport Sera **Rai2**
- 19,50 Gol mondiali **Tele+Nero**
- 20,30 Bayern-Real Madrid **Rete4**
- 21,00 Boxe supermedi europei **Eurosport**
- 23,00 Eurosport report **Eurosport**
- 23,05 Pressing Italia1
- 00,30 Usa Sport **Tele+Nero**



Per Agassi il viale del tramonto appare ancora lontano

A 32 anni il tennista americano vince il torneo di Key Biscayne e fa progetti per il Roland Garros

Il tennis logora chi non vince. Continuando ad accumulare successi - l'ultimo l'altra notte a Key Biscayne - alla soglia dei 32 anni, Andre Agassi sembra ancora lontano dalla crisi di rigetto per la racchetta che ha coinvolto molti suoi colleghi giovani e non. A cominciare dall'amico-rivale Pete Sampras che nel torneo appena vinto dall'americano di origine iraniana (6-3 6-3 3-6 6-4 in finale contro l'emergente Federer), non è andato oltre il terzo turno e appare sempre più appagato dai trionfi di un decennio e senza più la voglia giusta per poter vincere ancora. Agassi ha invece dimostrato nel Masters Series di Key Biscayne di conservare la stessa voglia di vincere di sempre aggiudicandosi il torneo per la quinta volta: un successo questo che ha rafforzato le sue ambizioni per la stagione estiva. «Avevo veramente bisogno di questa vittoria dopo cinque mesi in cui ho giocato poco, l'infortunio al polso, il cambio d'allenatore...», spiega Agassi dopo il suo 50° torneo e il 700° match vinti. Sposo e padre dall'ottobre scorso, Agassi aveva

saltato l'Open australiano di gennaio, ma ora non ha intenzione di saltare ancora prove del Grande Slam. A cominciare dal torneo del Roland Garros, dove tenterà di riconquistare il titolo vinto nel '99, e che preparerà giocando a maggio ad Amburgo e Roma. Il suo polso destro va meglio, anche se è costretto ad applicarvi del ghiaccio al termine di ogni match. Ed è anche il nuovo coach a dargli ulteriore spinta. Con l'australiano Darren Cahill, che ha sostituito l'americano Brad Gilbert, Agassi ha già disputato tre finali, vincendone due: prima di Key Biscayne aveva vinto a Scottsdale, in Arizona. Il tennis al femminile sembra procedere invece sempre più nel segno delle sorelle Williams, anche se Jennifer Capriati mantiene ancora saldamente la leadership mondiale con 4803 punti Wta seguita da Venus Williams a 4385. Con il successo («teleguidato» da papà Williams a detta degli osservatori) di Key Biscayne, Serena Williams guadagna due posizioni in classifica salendo al 7° posto con «soli» 3271 punti.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Il calcio migliore è made in England

Il football europeo "letto" dal computer: l'Italia è solo terza alle spalle della Spagna

Francesco Caremani

Innamorati del pallone

Computer, computer delle mie brame, qual è il calcio più bello del reame? Permetteteci di scherzare un po'... la tragedia delle squadre italiane in Europa si è compiuta nel peggiore dei modi e nemmeno una finale tutta tricolore in Uefa può mascherare una crisi profonda. Siamo usciti sconfitti sul campo e non solo, abbiamo mancato in sportività, classe e dignità, insinuando dubbi di doping, accusando gli arbitri e sventolando al mondo intero la nostra poca forza "politica" all'interno dell'Uefa.

Pochezza sempre esistita, anche quando a vincere in Europa c'erano solamente Juventus e Milan... ricordate il gol di Manfredonia annullato a Madrid o i gol di Van Basten non visti, per non parlare delle sfide Real-Inter. Solo che nessuno (vero cari colleghi!) avrebbe mai alzato un dito per difendere le "grandi", anzi si diceva, senza tanto parafrasare, che la Juventus in coppa non vinceva perché non poteva comprare gli arbitri. Poi... poi arrivò un certo Frisk (l'arbitro svedese di Roma-Galatasaray) e ci siamo accorti che forse è bene tenersi i nostri fischietti e che Capello e compagnia cantante dovrebbero smettere di spuntare nel piatto in cui mangiano pasti sani e abbondanti tutti i giorni. Fatto sta che abbiamo perso contro squadre più forti, che giocano un calcio migliore. La nostra analisi, con l'ausilio del computer, infatti, ci aiuterà a capire meglio la differenza tra il nostro movimento e quelli dei quattro campionati più importanti del continente: inglese, spagnolo, tedesco e francese.

Viva, viva, viva l'Inghilterra

Volete sapere qual è il campionato più bello? Quello inglese e subito a seguire quello spagnolo. Questo è il risultato della media di tutte le squadre che prendono parte al torneo, ergo in Italia sono il Chievo, il Bologna, l'Atalanta, il Perugia, la Verona, il Torino e il Piacenza ad alzare eventualmente il livello della manifestazione, perché di media si tratta; è ovvio che Real Madrid, Roma e Manchester United siano forti ed esprimano un bel gioco, ma da sole non fanno un movimento. La classifica recita così: 1° Inghilterra, 2° Spagna, 3° Italia, 4° Germania, 5° Francia.

I campioni d'Europa e del mondo sono ultimi e con ragioni ben precise. Innanzi tutto la mancanza dei giocatori che hanno fatto grande la Nazionale, giocano tutti o quasi all'estero, quindi al campionato manca il loro apporto di continuità, di carisma, di classe e di tecnica. Poi, la maggior parte degli stranieri sono africani, ottimi giocatori non ce ne sono ma poco continui e disciplinati, quindi può capitare di vedere ogni tanto qualche bella partita, ma è l'eccezione e non la regola.

In compenso il torneo transalpino può vantare un ricambio al vertice che quanto meno è sintomo di trasparenza di tutto l'ambiente, meno entusiasticamente... un tentativo.

La Premiership offre più velocità e intensità grazie al gioco sulle ali. E la Spagna? Il grande possesso di palla blocca le partite

Forse qualcuno sarà rimasto deluso dal secondo posto della Spagna, in Italia la Liga è spesso reputata il campionato più bello. L'ambiente è sicuramente dei migliori, i giocatori non hanno (così come in Inghilterra) le pressioni che ci sono da noi e le sconfitte vengono accolte con pacche sulle spalle. Tec-

nicamente il torneo spagnolo è eccellente e i protagonisti, da Rivaldo a Zidane, da Aimar a Saviola, non mancano alzando la classe media di tutto il movimento, ma i giocatori sono troppo innamorati della palla. Tatticamente la Spagna, così come la Germania, assomiglia molto all'Italia, ma a Madrid e dintorni la fa da padrone il possesso palla,

grande qualità dei calciatori spagnoli, ottimi palleggiatori. Questo, però, significa che si può assistere a gare noiosissime con le due formazioni che si contrastano a centrocampo e che tengono il pallone, senza mai affondare o creare veri pericoli alla porta avversaria. Niente a che vedere con l'intensità, la velocità della palla e le continue conclusioni

a rete della Premiership, non a caso il campionato dove, più d'ogni altro, si sfruttano le fasce laterali e non solo...

A.A.A. fantasisti cercansi

La Bundesliga, come detto, è quarta dietro alla Serie A. Basti pensare che il brasiliano Marcelinho dell'Hertha Berlino è considera-

to un fenomeno, mentre in Italia, alla luce del nostro tasso tecnico, sarebbe solamente uno dei migliori. Ma la cosa che più sorprende è l'assenza dei trequartista o fantasisti che dir si voglia e non solo in Germania.

Intendiamoci, nel campionato tedesco l'assenza è sia di uomini che di ruolo, mentre in Spagna e in Inghilterra è solo di ruolo. Per esempio: Zidane è un fantasista che nella Juventus giocava proprio da trequartista dietro alle punte, mentre nel Real Madrid, pur rimanendo un fantasista gioca laterale sinistro e non pensate che siano problemi di lana caprina. Nel Manchester United Beckham e Giggs sono due fantasisti che scorrazzano sulle fasce, senza mai occupare il centro del campo dietro alle punte, in questo modo mettono la loro classe al servizio degli attaccanti, con incursioni imprevedibili, evitando l'affollamento del centrocampo e ingegnandosi nell'uno contro uno. Risultato: gioco veloce, spumeggiante e spettacolare con continui capovolgimenti di fronte. In Italia la mania del fantasista ha portato a incanalare il gioco verso un unico protagonista, privilegiando il centro rispetto alle fasce e rimpinzando il centrocampo di mediani senza "cervello", di quantità, per sostenere il trequartista di turno. Risultato, se io marco a uomo Totti e riesco a frenarlo, frenerò tutto il gioco della Roma. Naturalmente, quando il Chievo inizia il campionato con due laterali velocissimi, che sanno saltare l'uomo, ecco che si grida al miracolo e la classifica dei veronesi lievita. In pratica il ruolo del trequartista l'abbiamo solo noi, la smettano quindi i nostri "numeri 10" di piangersi addosso perché in Europa sono una specie in via di estinzione. E comunque, facendo una parentesi storica, giocatori come Casio, Conti, Mauro e Donadoni, nominalmente al destro, cosa erano se non dei fantasisti, dei registi capaci di andare anche in gol? Solo che da noi questo ruolo si è perso, negli altri campionati no.

Diamo i numeri

Il tatticismo, comunque, è un male comune. L'Italia come la Spagna, l'Inghilterra (anche per l'elevato numero di tecnici e giocatori stranieri) come la Germania e la Francia non sono certo immuni da questo virus che spesso ammorbida e uccide la fantasia, soprattutto quando s'incontrano squadre speculari. Curiosamente in Inghilterra, Germania e Francia il modulo tattico più utilizzato è il 4-4-2, anche se i tedeschi possono scivolare in un 3-5-2 e i francesi in un 5-4-1 e non dimenticando che gli inglesi utilizzano un 4-4-2 duro e puro. La Spagna, invece, negli ultimi anni ha privilegiato il 4-5-1, evoluzione naturale di un campionato in cui i palleggiatori sono più e meglio dei bomber. L'Italia in questo è invece più fantasista: si va dal 4-4-2 al 3-5-2 (spesso un bluff per mascherare un 5-3-2), dal 4-3-1-2 al 3-4-1-2, schemi questi dettati più che altro dalla necessità di trovare posto al trequartista. Tante le volte gli venisse in mente di andare sulla fascia, per carità.

Il "trequartista" è solo un totem italiano nel resto del continente è una specie in via d'estinzione. E se marchi ad uomo Totti...



I TOP 11 "AUTOCTONI" DEI QUATTRO CAMPIONATI

PREMIER LEAGUE (4-4-2)	LIGA (4-5-1)
Martin (Leeds Utd)	Casillas (Real Madrid)
Barnes (Bolton)	Javi (Ath. Bilbao)
Rio Ferdinand (Leeds Utd)	Unai (Villareal)
Terry (Chelsea)	Nadal (Majorca)
Bridge (Southampton)	Fernandez (Betis)
Beckham (Manchester Utd)	Jorge Lopez (Villareal)
Ince (Middlesbrough)	Tiko (Ath. Bilbao)
Davies (Fulham)	Valeron (Dep. La Coruna)
Carrick (West Ham Utd)	Jorge (Las Palmas)
Owen (Liverpool)	De Pedro (Real Sociedad)
Phillips (Sunderland)	Tristan (Dep. La Coruna)
BUNDESLIGA (3-5-2)	D1 (4-4-2)
Kahn (Bayern Monaco)	Ramè (Bordeaux)
Rehmer (Hertha Berlino)	Boumsong (Auxerre)
Metzelder (B. Dortmund)	Sommell (Bordeaux)
Hollerbach (Amburgo)	Mexes (Auxerre)
Asamoah (Schalke 04)	Gillet (Nantes)
Frings (Werder Brema)	Le Roux (Rennes)
Ballack (B. Leverkusen)	Rothen (Troyes)
Ernst (Werder Brema)	Violeau (O. Lione)
Ricken (B. Dortmund)	Delmotte (O. Lione)
Klose (Kaiserslautern)	D. Cissé (Auxerre)
Scholl (Bayern Monaco)	Govou (O. Lione)

Michael Owen è nato il 14 dicembre 1979 a Chester. È esploso ai Mondiali '98, un attaccante destro che gioca su entrambi i lati del campo. Ha firmato nel '96 per il Liverpool al quale è legato da contratto fino al 2005. Con i Reds ha giocato 196 partite, segnando 106 gol. Nell'ultima stagione col Liverpool ha vinto Coppa Uefa, Supercoppa europea e inglese, Coppa d'Inghilterra, Worthington Cup. In nazionale 32 presenze e 14 reti

Mai avrebbe creduto, Andriy Shevchenko, di dover attraversare un momento così triste in Italia. Il fenomeno venuto dall'Est, puntero dal rapace istinto del gol ma dall'aria tenera e spaurita, vive in queste settimane la fase più buia della sua carriera. A meno di un finale pirotecnico, la sua terza stagione in rossonero rischia di essere la peggiore in assoluto da professionista; con pochi gol, una sfilza di partite mediocri, e persino due errori decisivi su rigore (contro Fiorentina e Udinese: fanno -5 punti in classifica). Proprio lui, che dal dischetto era stato sempre sublime: pure nell'errore. Come quella volta, in Champions League, che si trattò di centrare di giustezza il palo contro il Leeds United, permettendo agli inglesi di qualificarsi a scapito del più pericoloso Barcellona. A completare il quadro, si è aggiunto un infortunio che pareva lieve e invece lo tiene fuori da ormai un mese. Avvenuto in allenamento, e occasionato da un intervento maldestro di Laursen (due ferri da stiro a sorreggere un fisico statuario). Quando si dice: la sfiga ci vede benissimo.

Ma c'è dell'altro a incupire Andriy. Sono le recenti parole del padrone (e ancora per pochi giorni presidente), il signor B; che durante il vertice italo-tedesco di Trieste dedicò due battute sibilline al giocatore rossoneri più deludenti. Una indirizzata a Rui Costa ("Rui Costa... tanto"), l'altra proprio a Sheva ("Cosa volete, ha una fidanzata americana..."). Di sicuro, il signor B ha smesso di certe incaute dichiarazioni attribuite a Andriy durante la stagione, che lo volevano desideroso di partire (destinazione Real Madrid) perché ansioso di vincere qualcosa. E guai a ricordare al signor B che da 3 anni a



Sheva, la fidanzata americana e l'ex suocero B.

Pippo Russo

questa parte il suo Milan non si aggiudica neanche il "trofeo Berlusconi". Più probabilmente, però, che c'entrò proprio la "fidanzata americana". Che, per chi non lo sapesse, è la modella Kristen Pazik: l'ex di Piersilvio B. rumorosamente lanciata nello star-system italico da un servizio (con tanto di copertina) su GQ del settembre 2000. In quel caso le nudità della bella Kristen vennero immortalate nella location di Villa San Martino. Col consenso di papà Silvio, si disse. E pareva proprio una storia seria. Indimenticabili le foto da rotocalco, con la famigliola a passeggio durante le vacanze in Sardegna: un bel quadretto, con Silvio B., Piersilvio B., Marina B., e

la bella Kristen, che spiccava per il fatto d'essere la più alta della cricca. L'aver scoperto la Pazik fidanzata di Shevchenko ha fatto sorgere il sospetto che la fotomodella fosse null'altro che l'ennesima invenzione del marketing Fininvest: soltanto meno riuscita di altre. E perciò forse sbaglia chi legge nelle parole del signor B sulla "fidanzata americana" l'astio dell'ex suocero per lo scippo subito dal figliolo (riguardo al quale, del resto, qualunque donna può coltivare 1.000 motivi per mollarlo e uno solo per tenerlo). Magari la voce del padrone richiama argomenti più sottili. Mettiamola così: e se la bella Kristen fosse un benefit, frutto delle mirabili sinergie Fininvest? Ecco che allora il senso di quelle parole cambierebbe. E in tempi di contratti legati al rendimento, la minaccia sotterranea è che con questi chiarimenti di luna la prossima fidanzata aziendale Shevchenko debba cercarsela tra i fondi di magazzino Fininvest. Immaginatevi voi, se vi trovaste a scegliere fra Iva Zanichè e Giorgio Mastrota: sareste meno accidiosi del povero Andriy?